



Istituto Nazionale di Urbanistica



Laboratori territoriali

Spazi pubblici e buone pratiche nelle “città-territorio” e “a rete” in Sicilia

Geraci Siculo – 8 febbraio 2013

I NUOVI TERRITORI DELLA COESIONE TERRITORIALE

Francesco Grimaldi

- I contributi presentati restituiscono l'immagine di **un territorio che si interroga** sul proprio futuro e **che ha posto le basi per la costruzione della “CITTA’ A RETE”**
- **Si tratta di un processo di lungo periodo che richiede una VISION strategica** a lungo termine verso la quale indirizzare tutti gli strumenti e le risorse finanziarie che si renderanno disponibili
- **Esiste ormai una consapevolezza e una condivisione diffusa** tra gli amministratori, gli operatori, i cittadini

Alcuni interrogativi di fondo:

- Cosa significa **“ri-fondare” una nuova “città policentrica”** di 135.000 abitanti, rispetto all’attuale struttura territoriale?
- Come coniugare al suo interno **residenzialità** (stanzialità) e **mobilità**?...e che tipo di mobilità? ...come progettare il rapporto con l’“esterno” ?
- Come garantire a tutti i cittadini **uguali opportunità di accesso ai servizi di base** (istruzione, sanità, servizi alla persona e servizi sociali)?
- In che modo e con quali strumenti **frenare l’esodo demografico** e, per contro, favorire il **“ripopolamento” del territorio**?
- E’ possibile garantire la **sostenibilità economico-finanziaria** della **“Città a rete” e del “sistema dello spazio pubblico”** ?
- Quale **modello di “governance”** è il più adeguato, come modificare l’attuale assetto amministrativo?

1) DALLA CITTA' “CONCENTRATA” ALLA CITTA'“FUNZIONALE”

La nuova **città policentrica** richiede anzitutto un cambiamento del “punto di vista”, ovvero, dalla **città “concentrata”** (e autocentrata) alla **“città funzionale”**

- L'abitare contemporaneo è un vivere in **una società e in una realtà ormai “globalmente” urbana**
- La dimensione urbana non è più legata strettamente al luogo in cui “si risiede”
- **I fenomeni di “pendolarismo” e di “mobilità”** ci propongono una **nuova visione della città**, come **“spazio di relazione”**: lo spazio del “quotidiano”
- **L'assunzione di una concezione territoriale** può definire modi più appropriati di definire lo spazio insediativo e lo spazio pubblico e favorire l'emergere del **potenziale urbano dei “territori esterni”** (spazio rurale, sistema ambientale...)
- **I singoli nuclei urbani sono da considerare come parti di un organismo più ampio** (fondamentalmente, luoghi della residenzialità – “municipalità” della “città a rete”)

2) LO SPAZIO PUBBLICO NELLA “CITTA’ A RETE”

In questa nuova visione urbana, **il sistema dello spazio pubblico** (inteso nella sua accezione più ampia) è lo **strumento fondamentale per ri-fondare la “città funzionale”**, ne rappresenta il tessuto connettivo

- Occorre trarne le opportune conseguenze per **riorganizzare la distribuzione territoriale delle infrastrutture e dei servizi pubblici o di uso collettivo**
- **Le strutture del sistema ambientale** possono essere lette e interpretate come **generatrici di un ordine diverso**, possono entrare a far parte, a pieno titolo, dell’organizzazione urbana
- **La progettazione dello spazio pubblico deve essere “orientata”** dalle dinamiche sociali, economiche e culturali locali in trasformazione, **in relazione alle specificità dei luoghi**

...In definitiva

occorre intercettare le dinamiche presenti nei diversi contesti territoriali e indirizzarle, verso una nuova visione della città-territorio, le cui componenti “storiche” e “ambientali” rappresentano la “struttura” alla quale ancorare le funzioni del “vivere contemporaneo”

3) UN NUOVO APPROCCIO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

- Questa nuova visione della città-territorio e dello spazio pubblico può avere **refluenze significative sugli strumenti per lo sviluppo territoriale** che ci si appresta a definire per il prossimo ciclo di programmazione 2014/2020:

...Sviluppo locale di tipo partecipativo

...Investimenti territoriali integrati

- Il nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 ci offre l'opportunità di **“ripensare” le politiche territoriali e di metterle al centro dei nuovi programmi.**

Dagli orientamenti comunitari emerge la necessità di **adottare un modello di politica economica fondato sulla natura place-based** (o territoriale), ovvero dando **centralità al territorio**. Ciò significa:

- **dedicare maggiore attenzione ai “luoghi”**, piuttosto che agli interventi settoriali o ai sussidi alle imprese
- dotarsi di **una strategia a lungo termine**
- **dotarsi di una governance multilivello** in grado di affrontare la persistente sottoutilizzazione delle risorse e ridurre i fenomeni di esclusione sociale
(Fabrizio Barca - Rapporto “Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell’Unione Europea”)

“Centralità del territorio” vuol dire anche **“fare della diversità territoriale un punto di forza”** (Libro Verde sulla coesione territoriale), prevedendo **azioni e interventi che garantiscano uno sviluppo diffuso ed equilibrato**.

In questa direzione, si dovrà **operare su tre fronti:**

- **la concentrazione**

superare i divari territoriali derivanti dalle differenze di densità nella distribuzione della popolazione e facilitare l'accesso delle persone ai vantaggi derivanti dalla concentrazione delle funzioni urbane (indipendentemente dalla localizzazione geografica)

- **il collegamento**

collegare i diversi territori per ridurre le distanze e favorire l'accesso ai servizi essenziali e alle reti energetiche, attraverso infrastrutture di trasporto intermodali

- **la cooperazione**

superare le divisioni per risolvere i problemi dovuti alla concentrazione e ai collegamenti, attraverso strutture di cooperazione che coinvolgano diverse categorie di soggetti pubblici e privati a seconda della natura del problema da affrontare

In ultimo, per rafforzare la competitività territoriale, **è necessario dotarsi di una strategia di specializzazione intelligente**

Gli approfondimenti teorici e le scelte regolamentari in corso di definitiva approvazione impongono una **netta inversione di rotta nella definizione del rapporto tra urbano e rurale** rispetto al passato. In particolare, occorre:

- **perseguire una sostanziale equiparazione tra urbano e rurale** in termini di dotazione di servizi (standard) e infrastrutture e dal punto di vista delle opportunità di sviluppo
- **rivedere criticamente l’esperienza dei Piani di sviluppo locale (LEADER)**, utilizzando l’ausilio proveniente dai nuovi strumenti di sviluppo territoriale integrati previsti per il 2014-2020 (non è più pensabile continuare ad affrontare il tema dello sviluppo rurale in termini riduzionistici, ovvero relegandolo in un ambito “settoriale”)
- **riconoscere l’esistenza di un legame di “interdipendenza funzionale” tra urbano e rurale** che deve essere configurato come **relazione di cooperazione rispetto a comuni obiettivi di sviluppo sostenibile; aree urbane e aree rurali** devono essere considerate come **“aree territoriali funzionalmente interconnesse e interdipendenti”**, tenendo conto delle diverse tipologie di relazioni che si sono storicamente determinate in funzione di specifiche modalità insediative e produttive

Occorre, pertanto:

- intervenire in queste **“aree funzionali”** attraverso un insieme di **azioni integrate e coordinate**, utilizzando le risorse provenienti dai diversi fondi strutturali (FESR, FSE, FEASR)
- **comprendere tali azioni nell’ambito di “progetti strategici territoriali”**, attraverso un sistema di *governance multilivello* e un *metodo di tipo partecipativo*.
- In questa direzione, **ridefinire un nuovo ruolo per gli Enti locali e una loro riorganizzazione amministrativa e funzionale**

Se questa impostazione strategica e metodologica sarà perseguita, si apre un orizzonte significativo per ri-progettare lo **spazio pubblico**, nella sua più ampia accezione...

....ovvero, come **infrastruttura territoriale della “città policentrica”, della “città a rete”**

In questa direzione occorre:

- adottare un **“approccio strategico di tipo reticolare”** che, oltrepassando i confini amministrativi e le perimetrazioni settoriali, (gli assetti variabili) guardi al territorio della “città a rete” nella sua unicità e complessità, definendo le **“relazioni funzionali”** tra gli “elementi” costitutivi della “rete”

...Non più gerarchia...ma cooperazione ...

...Valorizzando e integrando le differenze...